



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 85

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

182^a seduta: mercoledì 13 maggio 2015

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7
BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	3
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	4
MONTEVECCHI (M5S)	4
PETRAGLIA (Misto-SEL)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01737, presentata dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montevercchi, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede notizie in merito alla commissione per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, istituita dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Massimo Bray, il 19 luglio 2013 allo scopo di analizzare le principali questioni controverse riguardanti l'applicazione della normativa di tutela contenuta nel decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio) e di proporre opportune soluzioni. In particolare l'onorevole interrogante chiede di «rendere pubblica la relazione predisposta e presentata nel novembre del 2013».

La relazione cui si riferisce la onorevole interrogante, presentata ufficialmente dal MIBACT il giorno 5 novembre 2013 e pubblicata in varie sedi, è la relazione che una diversa commissione (la commissione per il rilancio dei Beni culturali e del Turismo e per la riforma del Ministero, istituita dal ministro Bray e presieduta dal professor Marco D'Alberti) ha approvato in materia di riorganizzazione e valorizzazione del Ministero. Consegno agli atti della Commissione il testo di tale relazione.

Quanto invece al gruppo di lavoro presieduto dal professor Settis, l'iniziativa per la sua costituzione era nata dall'esigenza, a distanza di numerosi anni dagli ultimi decreti correttivi e integrativi del 2008, di apportare al codice, pur nella conferma dell'impianto generale del sistema di tutela in esso compiutamente compendiato, taluni affinamenti e aggiornamenti legati alla sopravvenuta evoluzione della normativa comunitaria, nonché all'esigenza di snellimento delle procedure, alla necessità di coordinare il dettato di alcuni articoli con le pronunce della Corte costituzionale in

materia di potestà legislativa esclusiva dello Stato e di rendere più coerenti con il sistema alcuni mutamenti normativi introdotti in maniera episodica negli ultimi anni.

Come correttamente ricordato dall'onorevole interrogante, il gruppo di lavoro per la revisione del Codice nominato dall'allora ministro Bray ha, invero, dato avvio ai suoi lavori ancor prima che fosse approvato il disegno di legge recante la delega al Governo per la revisione del codice, delega che – con i relativi principi e criteri direttivi – rappresentava naturalmente il presupposto logico e giuridico per poter emanare i decreti correttivi. La norma di delega, in effetti, era originariamente inserita nel disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione presentato dal governo Letta (articolo 5 dell'atto Senato n. 958, presentato dal ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione D'Alia il 23 luglio 2013), il cui esame in Commissione peraltro si è arrestato nel gennaio 2014.

L'ipotesi di una nuova norma di delega, nonostante successive riproposizioni in altre sedi normative da parte del Ministero, da ultimo lo scorso anno, non ha avuto allo stato ulteriore corso.

La mancata adozione della norma di delega ha determinato la sospensione dei lavori del gruppo di lavoro, che del resto non avrebbero potuto utilmente essere proseguiti in assenza – come detto – di precisi principi e criteri direttivi. Il gruppo di lavoro, nel periodo di attività, ha comunque compiuto un lavoro istruttorio e di studio, procedendo anche a varie audizioni, su cui ha tenuto informato il Ministro *pro tempore* e che potrà certamente rivelarsi utile nella prospettiva di una ripresa dei lavori per l'aggiornamento del codice.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, mi dichiaro molto soddisfatta della risposta ricevuta dal Sottosegretario, perché questo era quello che mi volevo sentirmi dire e leggere nero su bianco. La risposta mi ha offerto, peraltro, lo spunto per ulteriori quesiti, quindi interrogherò di nuovo il Ministro competente per capire perché c'è stato questo impaludamento. A questo punto, auspico che vi sia un maggiore coinvolgimento delle Commissioni competenti in questo *iter*, visto che dovrà essere ripreso e portato avanti. Chi ha letto la bozza del lavoro eseguito dalla commissione presieduta dal professor Settis mi ha riferito che si tratta di un lavoro veramente molto buono, quindi potremmo magari introdurre anche un fattore di innovazione coinvolgendo le Commissioni competenti. Il mio auspicio, il mio invito e la mia richiesta, è che questa Commissione sia aggiornata *in itinere* e che possano essere ripresi presto i lavori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01736, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda verificare come le università stanno effettivamente procedendo nella gestione dei punti organico e se voglia intraprendere, nell'ambito delle pro-

prie competenze, misure di riforma o di eliminazione del meccanismo dei punti organico che, a giudizio degli interroganti, produrrebbe effetti perversi a seguito del nuovo meccanismo di abilitazione scientifica nazionale.

È opportuno precisare preliminarmente che le osservazioni e i quesiti posti dagli onorevoli interroganti focalizzano l'attenzione su diversi temi: funzionamento del sistema dell'abilitazione scientifica nazionale, situazione e prospettive di coloro che sono titolari di contratti di ricerca *post doc*, modalità di reclutamento delle singole università, modalità di attribuzione delle facoltà assunzionali degli atenei e monitoraggio da parte del Ministero.

Al riguardo va osservato che, dopo la legge n. 240 del 2010, si è assistito nel nostro Paese ad un forte incremento del numero degli assegnisti di ricerca da un lato e ad una riduzione del numero di dottorandi di ricerca dall'altro.

Solo per fornire alcune indicazioni, si segnala che il numero degli assegnisti di ricerca nel 2010 era pari a circa 13.100 e alla fine del 2014 è risultato pari a circa 15.900, mentre nel 2010 il numero di dottorandi era pari a circa 35.000 e nel 2014 era pari a circa 39.000.

Il numero complessivo dei giovani ricercatori si è quindi mantenuto costante e, considerando che nella composizione è aumentato il numero di assegnisti e che molti dottorandi in passato erano senza borsa, si può affermare che è aumentato il numero di giovani ricercatori che possono comunque beneficiare di una giusta retribuzione economica per la loro attività. Guardando al numero dei ricercatori, a tempo indeterminato e determinato, nel 2010 erano circa 24.500 mentre nel 2014 erano circa 24.000.

Alla luce di quanto sopra va precisato che il Ministero effettua un costante monitoraggio dell'utilizzo dei punti organico da parte degli atenei sia in termini di programmazione autonoma delle università sia in termini di utilizzo rispetto a quanto prevede la normativa.

Una particolare attenzione è posta alla verifica, come previsto dall'articolo 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010, dell'investimento di almeno il 20 per cento delle risorse al reclutamento di professori non già appartenenti ai ruoli del singolo ateneo, all'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario associati 2011-2013 che dovrà essere portato a termine entro il prossimo mese di ottobre, al rispetto dei limiti di spesa del personale a garanzia della sostenibilità dei bilanci e, non ultimo, al sostegno al reclutamento dei ricercatori di tipo b) e alla mobilità dei docenti.

In tale quadro si deve altresì tenere conto che, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, della legge n. 240 del 2010 e fino all'anno 2017, gli atenei possono utilizzare il 50 per cento delle risorse per la promozione al ruolo di professore di docenti interni in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale.

Complessivamente, quindi, si tratta di un quadro equilibrato di valorizzazione delle progressioni di carriera dei migliori docenti dall'interno e di ingresso di docenti dall'esterno.

Va inoltre evidenziato che, con i provvedimenti adottati alla fine dell'anno 2014 dal Ministero, con la legge di stabilità 2015 e da ultimo con la

proposta di decreto sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) 2015, sono state introdotte ulteriori novità nella direzione di favorire l'ingresso di giovani ricercatori nel sistema universitario. Tali novità si possono così riassumere: incremento delle facoltà assunzionali minime con garanzia ad ogni ateneo di poter disporre di un *turnover* minimo pari al 30 per cento delle cessazioni dell'anno precedente; riconoscimento agli atenei con indicatori di bilancio migliori di un maggiore margine assunzionale per i professori e la possibilità di reinvestimento al 100 per cento delle cessazioni dei ricercatori proprio per il reclutamento di ricercatori; previsione di fondi aggiuntivi *ad hoc* (15 milioni di euro complessivi nel triennio 2015-2017) da attribuire agli atenei per il reclutamento di ricercatori di tipo *b*); previsione che sia programmata l'assunzione di un ricercatore di tipo *b*) a seguito dell'assunzione di due professori ordinari; revisione dei criteri di distribuzione del FFO che, con l'introduzione del costo standard e l'incremento della quota premiale, consentano di riequilibrare le situazioni di sottofinanziamento e di premiare gli atenei con i migliori risultati nella didattica e nella ricerca, andando ad incidere direttamente anche sugli indicatori di bilancio e favorendo così le maggiori possibilità assunzionali; previsione, nella proposta di FFO 2015, di specifici incentivi (per complessivi 10 milioni di euro) per gli atenei che hanno rispettato la percentuale del 20 per cento nell'assunzione di professori esterni all'ateneo a cofinanziamento al 50 per cento di ulteriori reclutamenti di professori esterni (incluse le chiamate dirette dall'estero), mobilità di docenti, reclutamento di ricercatori di tipo *b*) e trasferimenti di ricercatori a tempo indeterminato.

Sul versante dell'abilitazione scientifica nazionale, dopo le due tornate 2012-2013, si sta mettendo a punto la riforma che darà avvio alla terza tornata, che tiene conto delle novità introdotte dalla legge n. 114 del 2014 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari»): si ricordano, in particolare, la commissione di valutazione formata solo da professori ordinari in servizio presso le università italiane; e la maggiore frequenza dell'abilitazione con la possibilità per i candidati di presentare sempre la domanda (meccanismo dello sportello) invece che una sola volta l'anno.

Tutto ciò premesso, occorre sottolineare che, in tale contesto, le limitate possibilità assunzionali delle università non dipendono tanto dal meccanismo dei punti organico, che – è bene ricordarlo – tutela gli stessi atenei dal punto di vista del monitoraggio della spesa per il personale, quanto piuttosto dal fatto che esiste un limite nazionale al *turnover* (che la normativa vigente stabilisce pari al 50 per cento per l'anno 2015, al 60 per cento per l'anno 2016, all'80 per cento per l'anno 2017 e al 100 per cento a decorrere dall'anno 2018) e che la contrazione del FFO che si è registrata negli scorsi anni non ha consentito agli atenei di programmare assunzioni coerenti con l'esigenza di assicurare la sostenibilità a regime della spesa.

Alla luce di quanto sopra esposto, un intervento di modifica del meccanismo dei punti organico, senza un contestuale incremento dei finanziamenti statali agli atenei, rischia di produrre effetti peggiori dei benefici sui

bilanci degli stessi e sulla possibilità di investire risorse non solo per il pagamento degli stipendi, ma anche per assicurare la qualità dei servizi per la didattica e per la ricerca scientifica.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la risposta ed anche per l'onestà con cui la stessa è stata scritta, perché si legge, in un atto ufficiale del Ministero, che il vero nodo rispetto alle difficoltà dell'attuazione della riforma dell'università (legge n. 240 del 2010) è dato dal fatto che mancano reali finanziamenti statali agli atenei: mi sembra di capire, infatti, che sia questo il problema fondamentale, rispetto al quale non troviamo risposte. Ringrazio per i dati sicuramente più precisi rispetto a quelli dell'interrogazione e per aver riportato tutti i provvedimenti che abbiamo adottato nel 2014 nei vari atti che questo Parlamento ha assunto e di cui avevamo cognizione. Tuttavia, nell'interrogazione noi chiedevamo di capire, ad esempio, se è in atto un ripensamento della legge n. 240 del 2010, che – come credo ormai sia evidente a tutti – è una legge complicata e di difficile lettura, che non aiuta la semplificazione e il riordino del sistema universitario. Soprattutto, nel corso della sua applicazione si è evidenziato un vero e proprio fallimento per quanto riguarda il grandissimo tema del reclutamento dei docenti, perché ci sono delle contraddizioni tali che rischiano di creare sicuramente un discrimine nel momento in cui si procede alle assunzioni. Sono tanti coloro che possono prendere le abilitazioni, però siamo in piena violazione dell'articolo 18 della legge n. 240.

Concludo sottolineando che avevamo chiesto al Ministero di verificare come effettivamente si stesse procedendo nella gestione dei punti organico. Capisco che, oltre alla denuncia da parte del Ministero a se stesso e quindi immagino al MEF della mancanza di reali investimenti pubblici al mondo dell'università, c'è anche un problema – mi sembra di capire – di difficoltà ad applicare quelle misure di verifica che possano garantire la piena attuazione del sistema previsto dall'articolo 18, che non poneva una particolare distinzione tra i professori, gli abilitanti, gli assegnisti, i dottorandi di ricerca e i ricercatori ai fini dell'ingresso all'interno dell'università.

Concludo dichiarando che non sono soddisfatta della risposta, pur ringraziando per l'ampiezza dei dati forniti. Continueremo ovviamente ad interrogare il MIUR per avere maggiori risposte in merito alle questioni che abbiamo posto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, PAGLINI, SERRA, AIROLA, SANTANGELO, CASTALDI, DE PIETRO, MORRA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.*
– Premesso che:

in data 9 agosto 2013, sul sito istituzionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, veniva pubblicato un comunicato stampa attraverso il quale si dava atto che: «il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha istituito la Commissione per la revisione del Codice dei beni culturali e del Paesaggio» e che la citata commissione avrebbe avuto il compito di esaminare le principali questioni riguardanti l'applicazione del codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), proponendo soluzioni per affinare gli istituti e armonizzare le norme;

la commissione, la cui presidenza è stata affidata al professor Salvatore Settis, è composta dal professor Giuliano Amato, dal capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Paolo Carpentieri, dal direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise Gino Famiglietti e da Maria Laura Maddalena, magistrato del Tar;

inoltre sempre nel medesimo comunicato stampa si dava atto che nessuno dei componenti della commissione avrebbe percepito compensi; considerato che:

la necessità di intervenire sulle principali questioni circa l'applicazione del codice dei beni culturali e del paesaggio rappresenta evidentemente un'opportunità per migliorare la fruizione e la gestione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, atteso che il tessuto normativo che regola la materia potrebbe risultare obsoleto e bisognoso di revisione, giacché come noto è stato introdotto nel 2004;

l'incalzante progresso tecnologico, che ha dominato le scene dell'ultimo decennio, è certamente un fenomeno non trascurabile che impone all'attuale classe dirigente di adeguare il sistema della gestione, della valorizzazione e del rilancio della cultura nonché di intervenire anche con integrazioni normative volte a migliorare la gestione del nostro patrimonio culturale, attraverso un coraggioso intervento di supporto all'attuale normativa;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti, la volontà di migliorare il codice dei beni culturali e del paesaggio oggi è sospesa, ma con essa, non la necessità di innovare tutto il sistema, che invece non può più attendere, rischiando di arrugginire tutto il settore della cul-

tura. Non è più possibile rimandare per arginare il farraginoso sistema che mal si adatta al nuovo che avanza; ma c'è il dovere morale di intervenire con rigore ed impegno perché la posta in gioco è il futuro del patrimonio artistico del nostro «bel paese»;

considerato infine che il 5 novembre 2013 è stata presentata la relazione finale della commissione istituita il 9 agosto 2013 per elaborare analisi e proposte sulla riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio, nella quale vengono evidenziati tutti gli interventi necessari per migliorare l'attività del Ministero, ma senza tuttavia rendere pubblico il testo della relazione predisposta dalla commissione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rendere pubblica la relazione predisposta e presentata nel novembre del 2013 dalla commissione per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, e se ad oggi sia stato predisposto un crono programma volto a dare seguito all'attività di armonizzazione per la revisione normativa, non più procrastinabile, del codice dei beni culturali e del paesaggio.

(3-01737)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

alla drastica riduzione dei concorsi per ricercatore, a cui bizzarramente non fa da contrappeso un aumento delle variegate tipologie di ricercatori *post doc*, si aggiunge il dato che le borse *post lauream* dal 2010 al 2012 sono diminuite, passando da 6.565 a 3.092, e le borse *post* dottorato (*ex lege* n. 398 del 1989) sono state abolite dalla legge n. 240 del 2010 (art. 29, comma 11, lettera *b*);

tra le molte criticità della riforma dell'università approvata con legge n. 240 del 2010 vi è la disciplina del reclutamento e delle progressioni di carriera del personale docente. L'abilitazione scientifica nazionale nella sua prima tornata ha già mostrato numerose criticità e suscitato un contenzioso significativo;

il sistema di reclutamento a regime prevedeva un sistema di ingresso con posti di ricercatore a tempo determinato per i quali si prevedeva la possibilità della *tenure track*; si introduceva poi la possibilità dell'*upgrading* per i vecchi ricercatori del ruolo messo ad esaurimento (a tempo indeterminato) e degli associati, tramite un sistema di abilitazione scientifica con cadenza annuale per l'accesso alle posizioni di professore associato ed ordinario; la disciplina delle procedure di chiamata degli abilitati veniva poi affidata ai regolamenti dei singoli atenei;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

le Università stanno effettuando un censimento degli abilitati, calcolando esclusivamente il personale già strutturato nel proprio ateneo e ignorando le varie figure precarie (per esempio assegnisti di ricerca dei dipartimenti; contrattisti; borsisti vari; *post doc*, eccetera) che pur lavorano e fanno ricerca nel medesimo ateneo (da non strutturati) e che hanno con-

seguito l'abilitazione; sulla base di questo calcolo deliberano la distribuzione dei punti organico fra i dipartimenti;

conseguentemente tale sistema risulta di fatto elusivo dell'art. 18 della legge n. 240 del 2010, giacché tale articolo non prevede alcuna distinzione tra strutturati e non nell'accesso all'abilitazione; elusivo dell'art. 18 della legge n. 240 del 2010, nella parte in cui la quota del 20 per cento per le cosiddette chiamate esterne (finalizzata appunto a non favorire solo gli abilitati già strutturati) finisce con l'essere calcolata su una base di ciascun ateneo che esclude i propri abilitati non strutturati; produttivo di disparità di trattamento fra soggetti con pari titolo di accesso ai ruoli universitari di professore di II fascia (discriminando gli abilitati non strutturati rispetto a quelli già strutturati); antieconomico, in quanto le università che investono risorse proprie o conseguite su base competitiva, per promuovere assegni di ricerca, borse di studio, contratti eccetera, sono le stesse che poi, in sede di distribuzione dei punti organico per i posti di professore di II fascia, non computano i loro precari che, grazie al lavoro finanziato da quelle risorse, hanno conseguito l'abilitazione;

ritenuto che, a giudizio degli interroganti:

i ritardi verificatisi nelle prime tornate abilitative indicano la necessità di rivedere il sistema delle abilitazioni. Se le proposte di modifica pensate dal Ministro in indirizzo sono quelle individuate nel documento programmatico diramato dall'ufficio stampa del Ministero il 30 maggio 2014 che sembrano positivamente individuare una sostanziale convergenza con le altre proposte, i tempi di modifica sarebbero dovuti essere compatibili con il rispetto delle scadenze previste dalla legge n. 240 del 2010 (31 ottobre 2014);

da questo punto di vista non si può che constatare che la legge n. 240 del 2010 si sta rivelando un castello di carte che si sta ripiegando su se stesso, sul quale occorrerà intervenire;

le modalità di reclutamento degli associati a regime si dimostreranno quindi inutilizzabili, se non da parte dei ricercatori a tempo indeterminato, che dopo anni di blocco dei concorsi, vedono nuovamente riaprirsi la possibilità della progressione di carriera, ma nuovamente con una procedura che lascia ampio margine all'arbitrio dei baronati locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare come le università stanno effettivamente procedendo nella gestione dei punti organico, non per interferire sulla loro autonomia, ma per scongiurare che tale autonomia si traduca nella riscontrata elusione dell'art. 18 della legge n. 240 del 2010;

se voglia intraprendere nell'ambito delle proprie competenze misure di riforma o eliminazione del meccanismo dei punti organico che, così come congegnato e applicato dalle università, produce i riscontrati effetti perversi a seguito del nuovo meccanismo di abilitazione scientifica nazionale.

(3-01736)

